

orator di la Christianissima Maestà, che ritornava in Franza e feva la volta di Venecia per veder la terra, ma voleva venir secreto, nè voleva li fusse fato alcuna dimonstrazion di honor; per il che mandava a la Signoria una letera di ditto San Malò, et avisava è bon servitor di questo Stado etc.

Di Roma, di ditto San Malò, di 5, drizata a la Signoria nostra. Come l' havea deliberato venir in questa terra incognito, et pregava la Signoria non volesse far alcuna demonstration.

Fu terminato prepararli alozamento, farli le spese et darli do doctori che lo acompagnaseno a veder in questa terra tutto quello si poleva veder etc. Et cussi li fo fato preparar la stanza in la Procuratia di sier Antonio Grimani, ch'è vuoda, et electi sier Nicolò Tiepolo dottor, e sier Marco Antonio Venier dottor a farli compagnia. Il qual si aspeta zonzi a di . . . di questo.

Vene sier Beneto Bon qu. sier Alexandro in Colegio, et mostrò una letera auta di Aleppo, di 9 Avosto, di Francesco Zacaria, drizata a suo fradelo. Avisava a la fin el Signor turco haver contentà tuor l'oro per la valuta di ducati venetiani, et cussi dariano li ducati 16 milia per li do tributi; et che zà havia comenzato a desfar li saraffi per far oro, et compravano quanto oro poteva per far dito effeto, qual saria con avantazo di la Signoria. Lauda molto dom. Andrea Morexini, fo fiol natural di sier Batista, qual à questo cargo e à gran poder, et è molto amato de li. La qual nuova udita in Colegio, fono molto aliegri, e *tamen* di questo non era aviso dil rezimento di Cypro; imo di 17 Setembrio, che parti la nave, si ave a bocha li rectori mandavano a tuor li saraffi con una galia candiota era de li, per farli condur in questa terra etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

In questa matina, fo leta in Colegio una parte fata notar per il Consejo di Savii, come, per recupear il danaro di la Signoria, havendosi obligà sier Zorzi Emo procurator, *ut in scriptura*, pagar quello suo fiol sier Zuane à'uto di danaro di la Signoria nostra, che li sia fato salvoconduto per mexi . . . di venir in uno loco in questa terra, dove stia secreto, a justificar con li Avogadori extraordinarii; e compito il termene, debbi ritornar al suo exilio. La qual parte si ha meter in Pregadi, et li Avogadori extraordinarii passati et presenti consenteno.

Fu ozi in Consejo di X *lettere di Roma, di 7*, in materia di monache etc. *Etiam* de la liga si trata, *ut in litteris*.

Fu scritto a Verona a sier Francesco da cha' da

Pexaro orator nostro, in risposta di sue zerca, credo, oblation da esser fate a li agenti cesarei.

Fu preso la gratia di sier Hironimo Malipiero di sier Piero, il qual fu fato Provedador a Colonia per Colegio, e fu preso possi andar a compir il suo rezimento poi harà compito sier Jacomo Manolesso, è andato Podestà al presente di Colonia. *Tamen* è contra il dover, perchè el non fu fato per Gran Consejo, ma per Colegio.

Fu preso certe parte di antianità di Soracomiti di sier Alvixe da fo soracomito, et altri, *ut in litteris*.

Fo leto uno breve dil Papa in recomandation di Achilles Boromeo padoan foraussito, et *etiam* di . . . , da Thiene visentin foraussito, pregando la Signoria vogli restituir i so' beni. Et l'Orator nostro scrive in questa materia, perchè, stando questi foraussiti fuora, meteno mille zizanie con la Cesarea Maestà.

A dì 16. La matina, non fo nulla di novo, ni letera alcuna. E in Quarantia criminal fono expediti quelli do zentilhomeni fo preso per il Consejo di X di retenir per la cosa di quella meretrice, *videlicet* sier Zuan Marin Zorzi qu. sier Ruberto e sier Salvador Contarini qu. sier Piero da Santo Aponal, et fono menati per sier Francesco Morexini l'avogador; et li rispose sier Zuan Antonio Venier avochato per loro. E posto di proceder, dil Zorzi fu preso di no di una balota, et dil Contarini ave 11 de si. Et cussi tutti fono assolti e liberati, et andò a caxa loro.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e Savii con li Capi di X, et alditeno domino Hironimo Savorgnan zercha la jurisdiction di caxa sua di sentar in mezo di deputati di Udene come principal di la Patria, et sempre ha sentato li soi antenati Savorgnani, comenzando da missier Federico che dil . . . fu fato nostro zentilhomo, monstrando scritture autentiche etc. Et li parlono contra un Francesco Cergnu et uno Daniel di Gorzi citadin di Udene. Steno fin hore 3 di note.

È da saper, come in questi zorni predichava a San Francesco di la Vigna uno frate chiamato fra' . . . da Sonzin, qual à straparlato assae di questa terra, svilando il principio; e come havemo sgrafignado terre. Et *ultimate*, Domenega passata, disse di Gran Consejo et erano secte, et si feva romagnir per danaro chi non meritava, et altre parole. Le qual intese da li Capi di X, fo mandato a farli comandamento che *immediate* partisse di questa terra e non predichar più.

A dì 17. Fo gran pioza. Vene el Patriarcha in